

Le arpe di Piasco, da visitare anche per i ciechi

Se il museo non si vede

PIASCO - Il Museo dell'Arpa Victor Salvi di Piasco è oggi il primo museo della provincia di Cuneo a essere predisposto per la visita alle persone ipo o non vedenti.

Il progetto, denominato "Il Museo a portata di mano", è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione Suonogioco di Alba, specializzata da anni in iniziative di integrazione culturale per le persone diversamente abili.

Sotto la guida degli esperti di Suonogioco, la responsabile del museo Roberta Scarzello - insieme ad Aldo Baudino, restauratore e guida - ha seguito una formazione specifica. In particolare, sono state apprese una serie di tecniche finalizzate a favorire la visita del museo ai non vedenti, anche con il supporto di strumenti in linguaggio Braille.

Ecco, in sintesi, come avviene la visita.

Le persone ipo e non vedenti hanno un'elevata percezione e sensi molto sviluppati, in modo particolare udito e tatto e, in secondo luogo, olfatto e gusto.

I cambiamenti a volte li preoccupano, pertanto bisogna cercare di metterli a loro agio e non condurli in luoghi con abbondanza di suoni e rumori sconosciuti. Per evitare disagi, occorre avvisarli di cosa si possono aspettare da un luogo sconosciuto: in tal caso possono sentire la necessità di un contatto diretto e di un punto di riferimento che li rassicuri.

Questo è valido anche per

quel che riguarda la visita al museo.

Nella prima fase di accoglienza, l'operatrice si presenta e fornisce informazioni su Piasco (posizione, distanza dal capoluogo,

curiosità, ecc.); si passa poi all'ingresso, dove, prima di iniziare la visita, si spiega come sono strutturati gli spazi del museo: queste informazioni fanno sì che i visitatori non si "perdano" e riescano ad immaginarsi gli spazi.

La prima tappa avviene in auditorium, dove i visitatori sono invitati ad ascoltare il video introduttivo sul mondo dell'arpa, al termine del quale si assiste a un breve saggio. Prima dell'esibizione, si descrive dettagliatamente lo strumento; alla fine si offre la possibilità di toccare con mano

lo strumento per assicurare l'impatto emozionale.

Segue la visita dell'esposizione. Le arpe vengono illustrate sotto ogni aspetto: forma, decorazioni e tutti i dettagli, che aiutano a immaginare lo strumento e a vivere la visita in prima persona. Innovativo ed interessante, il progetto costituisce sicuramente

«un passo avanti per diffondere in provincia la cultura dell'integrazione e del sostegno alla diversità», come osservano all'unisono la Scarzello e Walter Binello, dell'Associazione Suonogioco - e si inserisce in particolare all'interno dell'attività didattica che il nostro museo persegue da anni nei confronti delle scuole, offrendo un motivo in più ai presidi e ai docenti per far venire tutti i loro ragazzi a visitarci».

l.p.

